

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Aperto mercanteggiamento sulla pelle delle amministrazioni locali

Craxi alla Dc: giunte insieme se mi confermi Palazzo Chigi

Natta: gli elettori impediscano che si torni indietro

De Mita passa subito all'incasso, esprimendo «piacere» per la disponibilità craxiana - Intanto il presidente del Consiglio rende più aspra la polemica contro la sinistra - Ma nelle file del pentapartito si parla già di crisi post-elettorale

Nulla può mascherare la vostra crisi

di EMANUELE MACALUSO

A POCHI giorni dal voto del 12 maggio è possibile fare un bilancio di questa campagna elettorale e anche valutare ciò che resta delle impostazioni che i partiti avevano dato nella fase d'avvio. Ci riferiamo alla campagna per il rinnovo dei Consigli regionali e locali e a quella referendaria. Infatti c'è stato un intreccio che dà alla competizione un più forte sapore politico.

Fatto, questo, inevitabile se si tiene conto che la Dc ha posto subito al centro della sua campagna elettorale gli obiettivi «strategici» ed il significato generale e totalizzante dell'alleanza pentapartitica, e che il Psi, da parte sua, scommetteva sul referendum il passato, il presente e l'avvenire della presidenza socialista.

Ciò non vuol dire che in questa campagna elettorale non siano stati affrontati i problemi dei cittadini nei loro rapporti con i comuni, le regioni, le province, le stesse circoscrizioni. Il confronto su questi temi si sta svolgendo intensamente.

Alcuni giornali che hanno notato un'assenza del «locus» confondono ciò che si dice nei loro «pastori» e in quelli della Rai-tv con tutto ciò che si muove nelle città grandi e piccole.

Tuttavia la posta effettivamente è alta e le elezioni si sono caricate sempre più di significato politico per la crisi lacerante del pentapartito, per l'esigenza largamente avvertita di ricercare una via d'uscita alla crisi.

Va intanto rilevato che la Dc e il Psi hanno mancato i loro obiettivi; le loro proposte sono state bruciate in questi giorni. L'idea di De Mita di presentare lo sciopero di governo compatto, alternativa al Pci, al centro ed alla periferia, non solo non si è concretizzata ma si è verificato il contrario.

Il pentapartito è alla deriva e l'idea di ricollocare la Dc al centro dello schieramento governativo è fallita. La campagna sul sorpasso ha questo significato. La Dc spera di recuperare voti al centro fra i suoi alleati e di presentarsi con un risultato che legittimi la sua aspirazione «centrale». Il tamburo sul sorpasso continua a rullare, ma la Dc va a concludere la sua campagna elettorale ansipillando, avendo perduto per strada la sua proposta di alternativa globale al Pci, quella della alternanza al Psi nella direzione del governo, quella di un ricambio credibile alle giunte di sinistra.

Questo timore ha spinto Craxi a mandare avanti Pannella con la proposta astensionista e ad aggrapparsi a questo anello con tutto il suo peso sino a stramazzone per terra.

Diciamo la verità: la proposta di Pannella ha un evidente carattere distruttivo non, come dice Martelli, rispetto alla proposta comunista, ma nei riguardi delle regole costituzionali. La Costituzione prevedendo — per il voto referendario — un quorum del 50% degli elettori, ha voluto sottolineare il rilievo di questo atto che decide della conferma o della cancellazione di una legge votata dal Parlamento. Ed ha voluto quindi sollecitare i cittadini a partecipare con intensità maggiore rispetto ad altre votazioni. Che un presidente del Consiglio si metta a cavillare ed a cercare appigli per giustificare l'appello al non voto, è veramente enorme. E l'enormità è stata colta dai suoi stessi alleati di governo, tutti, nessuno escluso.

L'on. Craxi può far finta di niente e continuare a girare fiere per la sua campagna elettorale, ma lo scacco politico è grande. Il presidente del Consiglio non è un Pannella e se avanza con tanto rumore una proposta di tale rilievo e poi viene bocciato dai suoi stessi alleati, dovrebbe tenerne conto. Ma ormai siamo abituati ad un presidente che incassa sconfitte ed umiliazioni politiche pur di durare. Arroganza? Certo. Ma è un segno di debolezza e non di forza. Lo stesso gesto compiuto per imporre un comunicato elettorale della presidenza del Consiglio alla Rai durante lo sciopero è un segno, ad un tempo, di intolleranza, debolezza e insicurezza. Così come la ferozietà e l'intolleranza di Martelli che chiama «traditore» Lama perché non la pensa come lui, costituisce un segnale preoccupante che giunge da un personale politico che mostra ormai un crescente disagio nei rispetti di alcune regole della democrazia.

Sono questi i fatti che hanno dato più rilievo politico alle elezioni del 12 maggio. Un voto che incoraggerà o scoraggerà coloro i quali vogliono eludere con pasticci vari la sostanza sociale e politica che è nella richiesta di un referendum sul decreto che taglia la scala mobile. Un voto che deciderà se consolidare, rinnovare ed estendere giunte di progresso, democratiche di sinistra oppure restaurare con poche rivincite quelle che abbiamo purtroppo conosciuto negli anni 50 e 60.

Un voto che, considerato l'aggravamento della crisi del pentapartito, può aprire una fase politica nuova. La propaganda sui veti, le discriminazioni, le «culture digoverno», le «centralità», gli scambi tra Craxi e De Mita, ecc. ci interessa e la ribatiamo. Ma a decidere saranno pur sempre i rapporti di forza. Gli equilibri politici si compongono e scompongono tenendo conto di tali rapporti. E dal momento che il pentapartito non regge, a decidere sul domani sarà anche questo voto.

ROMA — Uno scambio, un vero e proprio mercato, è l'ultima proposta che lancia, a cinque giorni dal voto, Bettino Craxi. E non agli elettori, ma alla Dc: se il partito di De Mita gli consentirà di continuare a risiedere a Palazzo Chigi anche dopo le elezioni, allora «non potrà non allargarsi» — promette il presidente del Consiglio — la fascia della collaborazione anche in sede periferica. Immediato è giunto il ringraziamento del segretario dc: non è formalmente il patto elettorale richiesto da lui, ma in un certo senso è anche peggio. Perché è scoperto, dichiarato, nelle parole di Craxi, un atteggiamento che riduce a carta straccia le schede elettorali e che considera il governo delle città pura e semplice merce di



La conferenza stampa Tv del segretario del Pci

ROMA — Il 12 maggio si vota per il governo delle città e delle Regioni. Il partito comunista si presenta agli elettori con proposte di programma, e chiede di essere giudicato su queste, e sul bilancio di dieci anni nei quali, assieme ad altre forze di sinistra, ha amministrato le maggiori città italiane e alcune regioni molto importanti. Alessandro Natta ha risposto ieri sera in tv alle domande dei giornalisti sulla prossima scadenza elettorale, insistendo molto su questo punto: «Parliamo di queste elezioni amministrative, di cosa

rappresentano, di cosa decidono». E ha confermato il giudizio del Pci sulle giunte democratiche e di sinistra: crediamo che sia stata realizzata una esperienza decennale sostanzialmente positiva. Non ci interessa fare distinzioni tra le città dove il sindaco è stato comunista e quelle dove è stato socialista. Diamo un giudizio complessivo. E chiediamo agli elettori di non permettere che si torni indietro. Chiediamo di darci la possibilità di

(Segue in ultima) Piero Sansonetti

scambio per i giochi di vertice del potere. Al tempo stesso quest'ultima sortita craxiana costituisce una clamorosa ammissione di debolezza e pare scontare in maniera evidente la secca sconfitta registrata dal presidente del Consiglio nella sua campagna per l'astensionismo al referendum: isolato rispetto agli stessi alleati, il leader socialista — che sente montare attorno a sé le pressioni per una crisi di governo post-elettorale — tenta di rimontare con una dichiarazione di sostanziale disponibilità al dialogo. Continuano gli elettori sanno adesso che nei propositi del presidente del Consiglio e del suo partito rientra quello di reinsediare la Dc nell'amministrazione delle grandi città da cui fu estromessa nel '75, con un voto confermato nell'80. «Non c'è dubbio», dichiara esplicitamente Craxi — «che nel terreno della situazione politica generale così come essa si presenta nel 1985, in termini diversi da come si presentava nel 1980. Di conseguenza, «terrore» conto — promette il leader socialista — delle situazioni locali e lo penso che ove la situazione politica nazionale apparisse orientata verso prospettive di continuità, non potrà non allargarsi la fascia della collaborazione anche in sede periferica».

Dunque, rispetto ai giuramenti di Pontida richiesti da De Mita agli alleati, c'è solo il tentativo di Craxi di subordinarne l'accettazione all'assicurazione che non si tenterà di sloggiare da Palazzo Chigi.

Ce n'è sufficienza per far gongolare, dopo tante delusioni, il segretario democristiano. Il quale glissa astutamente sui desideri del partner per affrettarsi piuttosto a incassare il cedimento: «Fa piacere — ha detto alle agenzie poche ore dopo la sortita di Craxi, registrata per una trasmissione di «Canale 5» — che fra i socialisti si cominci a capire che le proposte democristiane non sono strumentali». Par di vederlo, De Mita, che si frega le mani.

Anche perché Craxi non si è fermato alle promesse. I suoi comportamenti, tutti

(Segue in ultima) Antonio Caprarica



BONN — Proteste, domenica, accolgono il corteo presidenziale diretto al cimitero di Bitburg

Ad Hambach il discorso più duro del presidente americano nella Rft

Reagan brutale chiede all'Europa di riallinearsi

«Siamo realisti: alle guerre stellari non c'è alternativa»

Per l'economia, la ricetta è quella di Singapore, Hong Kong e Taiwan - Domani il capo della Casa Bianca parlerà a Strasburgo Preannuncia una proposta «importante» in tema di armamenti

- Proteste all'arrivo in Spagna
- Stampa Usa concorde: «un fiasco»
- Dal vertice niente svolta

A PAGINA 3

Dal nostro inviato HAMBACH (Rft) — L'operazione Reagan in Europa, ora, è chiara. Quanto era rimasto inesperto, mediato dai simboli, tacito, nascosto, il presidente degli Stati Uniti è venuto a dirlo a chiare lettere qui, al castello di Hambach, nella Renania-Palatinato, a metà strada tra Bonn e Strasburgo. Sono venti minuti di elicottero dalla sede del Parlamento europeo, dove Reagan parlerà domani. Ma prima, ieri sera, è dovuto volare in Spagna, per obbedire ad un programma che lo vuole lontano dal suolo tedesco nelle ore

in cui la Germania — e tra quali contraddizioni, e con che pena — ricorda la guerra che finiva quasi quarant'anni fa. Un discorso grave nel tono e più ancora nei contenuti, una sfida all'Europa e alle illusioni della distensione, del dialogo, di una concezione dei rapporti all'interno dell'Occidente in cui ci sia spazio per le differenze, le autonomie, il riconoscimento di interessi diversi e la loro rappresentanza. Reagan

(Segue in ultima) Paolo Rodini

Oggi al ministero del Bilancio confronto con i sindacati

A maggio 4 punti di contingenza ma Lucchini uno non lo pagherà

ROMA — È certo: 4 punti di scala mobile a maggio, di cui uno formato da decimili. Quest'ultimo, però, la Confindustria si rifiuta di pagarli, come era già accaduto lo scorso novembre. Una decisione tanto più scandalosa di fronte all'ultimo scatto dell'indice del costo della vita: l'Istat, infatti, ha calcolato nell'ultimo trimestre un aumento di 3,98 punti. Ma 3,58 fa o 3? Per la Confindustria la casuale carezza dello 0,02

deve far saltare tutto il restante 0,98, nonostante la compensazione dello 0,02 sia possibile con i decimili accantonati precedentemente, pari a 0,89, dunque con una ulteriore riserva di 0,87.

L'Istat, comunque, così ha deciso, sulla base dell'interpretazione autentica data a suo tempo dal governo: 27.200 lire lorde in busta paga. Solo che l'esecutivo non riesce a opporsi allo scippo padronale: Craxi, quando si

tratta di «decidere» non conta i lavoratori ma contro una prevaricazione padronale, è capace solo di alzare le braccia nel classico gesto di resa.

La polemica sui decimili si proietterà oggi al ministero del Bilancio, nel corso degli incontri separati di Roma con i sindacati e gli imprenditori. Romita parla a nome del governo? E ci saranno prima l'intervento sul fisco drag e il pagamento



Prof. Renato Dulbecco

Forse una speranza nuova

C'è una strada per potenziare le difese umane contro il cancro

Lo ha annunciato il premio Nobel Dulbecco al congresso internazionale di Sanremo

Nostro servizio SANREMO — Forse una speranza nuova, da accogliere con molta cautela, nella difficile lotta contro il cancro. Secondo il premio Nobel Renato Dulbecco, del Salk Institute La Jolla (Stati Uniti), sono state isolate delle sostanze che sembrano in grado di svolgere «un'azione molto importante e profonda su diverse cellule del sistema immunitario. I geni che producono queste sostanze sono stati clonati, anche il Dna delle cellule è stato riprodotto dopo averlo ottenuto dai batteri; questo significa che possiamo disporre in grandi quantità. Le sperimentazioni sugli animali sono iniziate da tempo, quelle sull'uomo sono invece soltanto all'inizio; è quindi troppo presto per preannunciare i risultati. La notizia è stata data durante una conferenza stampa alla quale hanno partecipato anche il professor Leonardo Santi, direttore scientifico dell'Istituto nazionale per le ricerche sul cancro, e il professor Sandro Pontremoli, preside della facoltà di Medicina dell'Università di Genova. Ma che cosa sono le sostanze di cui parla il professor Dulbecco? Anzitutto le interleuchine, delle proteine

(Segue in ultima) Flavio Micheli

Che miraggio quell'assegno sociale

Confusione e incertezza negli uffici postali per gli aumenti di 700 mila pensioni da 212.500 lire al mese - Un acconto di 50 mila lire al mese e il rischio di una multa da 1.500.000

ROMA — «Tanto, per quel che ci danno... basta due tre giorni al massimo»; «seppure, seppure... scampoli di conversazione al margine di una coda all'ufficio postale, ieri 6 maggio, a Roma. In fila i pensionati sociali, i più anziani (sono tutti ultrassessantacinquenni), spesso i più poveri anche quando cumulano altri redditi alla pensione, che in questo mese di maggio ha raggiunto la cifra di 212.500 lire al mese, 425 mila lire la rata bimestrale in riscossione in tutt'Italia da sabato scorso. E più che natu-

rale, dunque, che facciamo gola a questi pensionati le 300mila lire (arretrati degli aumenti in vigore dal 1° gennaio scorso), che l'Inps promette a patto di una firma, barrando la casella 1 di un questionario fatto di una sola domanda: dichiara di possedere altri redditi oltre alla pensione sociale? Logico che molti firmino anche nell'incertezza, sentendosi in diritto per la loro condizione generale.

È pericoloso: la stessa legge che ha voluto, con un po' di demagogia e un tanto

di elettoralismo, un acconto immediato sugli aumenti duramente conquistati, ha stabilito una sanzione cioè qualcuno — allo sportello postale — non esita a definire «forcaiola». Il pensionato che firmerà una dichiarazione infedele (in tutto o in parte, la disposizione è assurda e drasticamente), potrà rischiare un rimborso cinque volte superiore: da 300mila lire a un milione e mezzo.

I sindacati hanno invitato alla prudenza, raccomandando — nel dubbio — di portarsi il modulo a casa e consul-

(Segue in ultima) Nadia Tarantini

Nell'interno

Petroli, dimezzate le pene Sequestrate azioni Sampdoria

Amplie riduzioni di pena per Bruno Musselli e i suoi complici nello scandalo dei petroli al processo d'appello a Milano. Intanto sono state sequestrate le azioni della Sampdoria di proprietà del presidente Mantovani.

Padova, nuova provocazione di «autonomi» contro il Pci

Tafferugli a Padova, davanti alla Federazione comunista, per la provocazione di un gruppo di «autonomi» che hanno affisso un manifesto contenente minacce nei confronti del Pci e di alcuni testimoni nel processo in corso nella città veneta.

Ancora bombe su Beirut, colpito anche l'aeroporto

È continuato tutto ieri il bombardamento sui quartieri residenziali di Beirut. La scorsa notte tredici cannonate sono state tirate dai falangisti sull'aeroporto, facendo balenare il rischio di una sua chiusura.

(Segue in ultima) A PAG. 8